

il corriere

76. Spett. Biblioteca Fardelliana Trapani

ABBONAMENTI: Anno L. 4 — Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica — I manoscritti non si restituiscono — Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

N. 20. — Anno II.

Trapani — Domenica 15 Maggio 1910

Anno II. — N. 20.

Cinquant'anni dopo

Quarto, Marsala, Salemi, Calatalfi, Gibilrossa, Palermo, Milazzo, Messina, Volturmo è la grande marcia trionfale compiuta cinquant'anni or sono da Giuseppe Garibaldi, per dare agli italiani la patria una, libera, indipendente!

Patria, Garibaldi! Due nomi, che in questa data memorabile, fanno palpitare il cuore di tutto un popolo generoso, quello di Sicilia nostra, che, or non è molto, un'orda di forsennati, per la difesa di un barattiere, tentò profanare con inconsulte manifestazioni di separatismo e di autonomia! Patria, Garibaldi!

Patria!... Questo nome rievoca gli atleti, che difesero, per lungo ordine d'anni e di vicende, la sua unità morale e intellettuale. Questo nome santo, che ebbe tanti martiri e tanti eroi immortali, ci rievoca la lega dei liberi comuni contro l'imperatore tedesco, biondo, forte, feroce, e vinto; ci rievoca il secolo di grazia e di ferro, sonante d'italiche melodie, di civili ruggiti, di spasimanti amori, di arguto novellare, tutto odoroso di vele marine e rosseggiante di fuoco greco; ci rievoca il secolo degli storici e dei politici, dei filosofi e dei naturalisti, il secolo del neutralismo e dell'umanesimo, che diede al mondo, avvolto ancora nella barbarie, la luce delle più grandi idee, il lampo delle più tremende audacie; si rievoca, infine, la lunga agonia, il triste servaggio e l'empito della leggenda trasvolata dai miti della stirpe alla rinnovata anima latina, la leggenda che s'infurò in Garibaldi e che idealmente congiunge il pio Enea, fondatore della razza, con colui che fu l'assertore e il conquistatore fiammeggiante dell'antica terra madre.

La patria, la grande patria è tutta qui, è nei secoli densi e sanguinosi, è nelle tradizioni, è nelle memorie, è nei canti, è nelle guerre, è nei martirii, è nei trionfi: Ciò che l'offende sono le speculazioni dei procaccianti e le gesta criminose di tutti i peculatori, che incoscienti o vili apologisti osano paragonare alle più grandi figure della patria nostra. I nostri più grandi si chiamano Dante, Leonardo, Machiavelli, Mazzini, Garibaldi; e tutti hanno lavorato per la grandezza della patria e nessuno fu barattiere o malversatore del pubblico denaro.

Garibaldi è il cavaliere del genere umano, perché è l'eroe essenzialmente altruista. La sua opera non è soltanto italiana, è universale, perché Egli è cosmopolita. C'è in Lui un pensiero profetico; che la questione della nazionalità era destinata a dare il suo nome al secolo XIX e che l'Italia poteva farsene, come lo fu, iniziatrice. L'opera sua doveva estendersi a tutti i popoli che non erano an-

cora nazione e tendevano a diventarlo.

Si soffre? Si opprime? Ed ecco la camicia rossa, fiume di sangue dilagante per tutte le terre, di piano in piano, di balza in balza, sopra cumuli di cadaveri, al grido tonante degli inni nazionali. Libertà! Libertà! L'Austriaco era su tutto, calcava tutti i popoli, costringeva in servitù tutte le nazioni. Garibaldi è per la Germania, per la Polonia, per l'Ungheria, perché è per l'Italia. Tutti conclamano al suo nome come a un vessillo di liberazione. È l'universale spirito liberatore: è l'autonomia della nazionalità, la naturale ricostituzione politica e l'originaria conglobazione etnica dei popoli soggetti; è la libertà nella pubblica cosa; è l'Ordine contro l'assurdo, la Legge contro l'arbitrio, la Logica contro la forza, il Diritto contro il privilegio, la Necessità contro il tornaconto.

Ma non basta: Garibaldi è qualcosa di diverso, è qualcosa di più del cavaliere del genere umano: in Lui è la grande espressione dell'umanesimo, dell'uomo uno molteplice, uno è multanime.

Come una prodigiosa forza di natura Egli balza vivo ed intero dal cuore dell'Italia umanista, legislatore e agricoltore, soldato e poeta, indigete e pelagico uomo e dio.

Non è soltanto un liberatore di contrade, ma anche di spiriti, odia l'abbiezioni dei corpi e quella delle anime, fa la guerra e vuole la pace, esalta la vita e conduce alla morte, insegna la ribellione e opera l'obbedienza, conquista e dona, innalza le minoranze e cede alle maggioranze, consacra tutta la vita alla repubblica e accetta la monarchia. Umanesimo pagano e cristiano: la più complessa e la più profonda natura umana in uno spirito semplice, in una divina anima di fanciullo, in un viso sorridente: ecco Garibaldi! Strappiamolo, se possiamo, dal suo humus, barattiamolo nelle fiere delle nostre vanità, serviamocene ai nostri miliardati crediti teorici. Insensati! Rimpiccioliremmo noi stessi, ed Egli apparirà più grande e più diritto e più integro sulle rovine delle vostre gradicanti chiesuole. Noi siamo il presente con tutte le sue contraddizioni: Egli è il passato e l'avvenire, il grand'arco lunato che si protende, ponte ideale ma grandioso fra due età.

Eppure qui a noi si è avuta la audacia di paragonare Lui — il tribuno inflessibile e fustigatore di tutti i barattieri e di tutti i corruttori. — Lui, il donator di regni che torna al paese natio, con un sacco di sementa ad un uomo che si macchiò di vergognose colpe e affondò le avide mani nell'Erario dello Stato. Lui che modesto cercava la solitudine della sua Caprera, facendosi pastore ed agricoltore, con chi dappertutto cercò laudi ed onori, asservendo co-

scienze, sperperando i denari dello Stato.

Quale vergogna per la città nostra, in questo giorno sacro agli dei tutelari della patria che una orda corrotta trovi buona occasione per supplicare il Re — fin ieri coperto dei più ignobili epiteti ed oggi esaltato come simbolo alto e vivente della nazione — a commiserazione dell'uomo che calpestò l'ideale di Garibaldi approvando lo stato d'assedio e la restrizione della libertà e sfruttando quel popolo per cui l'Eroe avea offerto il suo braccio e la sua anima.

DELIRIO DI PERSECUZIONE

Fu un lungo periodo tranquillo e lieto, in cui la patria assolveva il suo compito, le istituzioni procuravano la pubblica pace e le Cassandre tacevano e non vaticinavano sventure, né rivelavano infamie.

Fu il periodo, in cui i nostri amministratori nulla trovavano a ridire, né recriminazioni a fare, e sedevano, arbitri delle leggi, sui destini della Città; in cui non v'era altra legge ed altra volontà che la propria, non occorre e non v'era il controllo, ed il diritto privato scompariva dinanzi alla volontà di chi rappresentava la somma di tutti i diritti e di tutti gli interessi.

L'idillio allora filava fra Municipio, Prefettura e Questura, stretti in ammi-revole vincolo di ideale fratellanza, senza che una nube offuscasse il limpido cielo di questa bella armonia, onde unico era il volere, unico il desio, come membri di una stessa famiglia legati da patetico affetto.

Furono i tempi in cui per amore della pace e del pubblico bene, s'intende, non si tolleravano oppositori e ribellioni, si soffocò il fremito del vento di fronda; il capriccio e l'odio non disturbavano i placidi sonni di Palazzo Cavarretta; tutto si faceva in famiglia, alla buona, senza sciupare il tempo nello esame delle sottili disquisizioni regolamentari, le discussioni nell'Aula Comunale procedevano spiccie e le autorità tutorie erano pronte a mettere il polverino su tutto quanto si disponeva a miglior vantaggio e gloria dei maggiori.

Panem et circenses, costituiti la felicità della plebe romana decadente, alla quale si evitava il disturbo e la preoccupazione della cosa pubblica ed in cambio si assicurava il gaudio dell'ozio e dello spettacolo. A che abituare il popolo ai dibattiti delle idee, alle botte politiche, e farlo intervenire nella vita pubblica?

Era la scuola degli imperatori romani della decadenza e dei governi dispotici, che addormentavano i popoli e li mantenevano nell'ignoranza e nella superstizione per impedire ogni velleità d'indipendenza; niente di strano e di nuovo se anche nella nostra Urbe si volessero le menti ottennebrate per mantenere la fede ed assicurare il dominio incontrastato, indiscusso, a gloria ed onore degli dei tutelari e dell'arrivismo politico. È naturale che sotto l'influsso di questi narcotici a lungo somministrati si intorpidisse la coscienza pubblica; ed è logico ed umano che la psiche dei dirigenti nel lungo uso ed abuso, si sia conformata e cristallizzata attorno a questi sistemi.

Ma... *tempora mutantur!* Ed allora ci troviamo sbalestrati, sottratti al nostro elemento naturale, e scendiamo in lotta con Dio e con Satana, con la natura e

coi nostri simili; si diventa nevropatici, si riferisce ad altrui colpa ciò che è imputabile a noi stessi; si modifica il nostro campo visuale e si vede nero ciò che prima era bianco, brutto ciò che era bello; svaniscono le visioni rosee e sorgono gli incubi e i vaticini funesti; e l'anima si rattrista e sembra triste il mondo, quando la tristezza è nell'anima nostra. È la psicologia del vecchio, a cui la sventura o le colpe della giovinezza, hanno sottratto gli averi ed il comando ed attribuisce i suoi mali alle nequizie degli uomini e rischia di cadere vittima del delirio di persecuzione!

A noi non reca meraviglia lo stato mentale dei maggiorenti nasiani, così cambiato da quando i tempi sono mutati, dacchè si tenta sostituire la legge all'arbitrio ed imporra anche qui come norma di tutti gli atti amministrativi; non fa meraviglia la nuova visione di tristezza e dolore, il senso di strana sorpresa di fronte al nuovo, dapprima non concepito e non sognato, lo stato di sovraeccitazione che sconvolge la mentalità e fa vedere dovunque persecuzione!

Caduto il Nume, prima fu Giolitti, poi Sonnino, oggi Luzzatti; prima Gaieri, poi Verdinois, Ancochi, Gargiulo, oggi Saibante; tutti, l'uno dopo l'altro, Ministri, Prefetti e Commissari di P. S. con l'unica missione, secondo i maggiorenti nasiani, di muovere guerra ad essi, quasi qui si accentrasse la vita della nazione ed il resto fosse nulla, quasi qui soltanto arrivassero gli odi feroci e la Camera dei Deputati non avesse altro svago migliore che quello di eleggere a ministri i nemici nostri ed i ministri quello di mandarci a Prefetti, i nostri più feroci persecutori! Oggi il parossismo è arrivato al colmo, e con questo crescendo, si dovrebbe sopprimere Prefettura, Tribunale, Uffici pubblici, tutto!

Scherzi a parte, noi comprendiamo che la lunga abitudine al potere dispotico, con la acquiescenza supina delle autorità superiori, rendano oggi intollerabile ogni giusta critica, ogni giusto richiamo alla legge ed alle norme amministrative e che tutto ciò debba apparire opera di persecuzione.

Le autorità tutorie possono cadere in errore e non sempre essere ispirate a criteri di perfetta obiettività; ma qui la verità balza intiera agli occhi della gente spassionata; perchè quando vediamo che l'accusa investe tutti i Ministeri e tutti i Prefetti, anche quelli che vennero fra noi preceduti dalla migliore fama di oculati ed oculati amministratori, e dai nasiani stessi accolti colle più liete speranze, allora dobbiamo dedurne che ragioni speciali, inducano le autorità tutorie, ad assumere un identico contegno e che ciò costituisca la riprova di quanto siamo venuti illustrando in questo giornale, della insipienza cioè con cui è trattata e del disastro in cui hanno gettato l'azienda comunale.

È naturale che qualunque prefetto, appena arrivato fra noi, riceve la più dolorosa sorpresa di questo anormale ed eccezionale stato di cose e che pensi di porre un argine a tale andazzo.

È umano che abituati a spadroneggiare da oltre un ventennio in tutti gli uffici pubblici, a trovare dovunque funzionari pronti ai desideri della loro consorte, anche quando erano in aperto contrasto alla legge, oggi, che la legge va gradatamente riprendendo il suo impero, disorientati e sconvolti, ricorrono a mezzi estremi pur di conservare ancora i vantaggi di questo stato di cose che poteva dirsi ormai consolidato in loro favore e che è poggiato su una fitta

compagine di interessi che tenta tutt'ora di resistere e di sopravvivere alla caduta dell'uomo che l'aveva creata. I funzionari ebbero il torto di contribuire a creare questo stato di cose guardandosi bene per lunghi anni di fare cosa alcuna che potesse essere contraria non solo ai desideri espressi da Nasi e dai suoi consoli, ma anche a quelli semplicemente sottintesi. E gli ultimi poi, per amore di quieto vivere, quando non li favorirono apertamente, si mostrarono loro arrendevoli, tutti cortesie e premure, studiandosi di non contrariarli, lasciando passare e molte volte ubbidendo alla consegna di russare.

È poichè ora i prefetti non sono più servitori devoti, ma lottano per sradicare abusi, togliere l'infundamento delle cariche pubbliche, rimettere la vita pubblica in condizioni normali, li combattono ad oltranza, e dopo di averli lusingati con le mali arti, ricorrono alle minacce ed alle intimidazioni.

S'intende che i prefetti ideali, per loro sarebbero quelli che lasciassero piena libertà di fare e disfare, usare ed abusare, ma... *tempora mutantur.*

Così ora che la legge ripiglia il suo impero, nella intolleranza feticista, per cui ordono che tutto sia loro facile e tutto permesso, strillano e imprecano, e bestemmiano... alla persecuzione.

Ma la legge deve avere il suo impero! Il pubblico non può non apprezzare l'opera di quei funzionari, che messi da parte i vani timori, e i rispetti mendaci, con cui per il passato si resero complici del presente stato di anarchia, sordi alle lusinghe, come alle minacce, vadano dritti per la loro via, che è quella giusta per tutelare la dignità e il decoro di un paese, che non ha mai demeritato e ha nobili tradizioni di patriottismo e di civiltà. Quest'opera non può non riscuotere il plauso di quanti amano la nostra città.

Come le foglie

Squilla la diana....

Squilla la diana dei ricordi... Su, su, anima grigia, anima sonnolenta, anima lediata da mille tormenti, risvegliati a questo rullare di tamburi che si diffonde per la mattinata ilare e gaia di maggio, risvegliati e lasciati cullare da questo ritmo che giunge da lontano come l'eco canora di mille voci echeggianti.

Apri la finestra: passano bimbi e bimbe in fila: hanno una fascia rossa attraverso la vita — rossa come il loro desiderio di gioia — e guardano innanzi a sé con i begli occhi grandi pieni di luce: varca la soglia della tua casa, e confonditi con la gente che si sofferma a guardarti, e poi segui anche tu la corrente lungo le strade, che hanno udito per tempo battere i ritmi della vita....

Ogni balcone ha il suo tricolore, ogni anima ha il suo palpito. Lì si celebra ora i più santi riti della patria. Non essere triste ascolta i ricordi che accomunano tutti in quest'ora, e canta, canta anche tu l'inno della liberazione, che ha inebriato tante giovinette. No, tu non sei nata troppo tardi, come lo dubiterai leggendo la storia che attraverso gli anni va mutandosi a poco a poco in epopea: troppo tardi — forse — per chi non vuol credere; ma per te no. Tu sei la sorella di quelle degli uomini seaplici che ti passano accanto e che avevano ieri la tua medesima malinconia, e oggi sorridono della medesima tua gioia. Non è che tu sia ingenua, è solo perchè credi e perchè speri. Perchè credi ad un ideale più alto di tutto ciò che forma il tuo tormento quotidiano, perchè speri in una grandezza che va al di là della tua piccola essenza.

Non sei nata troppo tardi, se puoi convertirti oggi innanzi alla pagina di un poeta e sentire tutto il significato che essa esprime colla persuasione di una fede. Tu non volg

il pensiero ad altra meta, tu segui quella che è nel voto di ognuno.

Squilli questa diana di ricordi!... Ecco la gente deserta le sue case, è sospinta nelle vie da un incitamento che è solo di certi giorni e di certe date...

O patria degna di trionfal fama!

Non sentiamo di amarti oggi più che mai all'ombra dell'Eroe che ritorna, senza la parola, ma col fascino grande della sua gloria.

Bisogna educare

È da lunga pezza che il decoro di questo, un tempo nobilissimo e patriottico nome di Trapani, è messo in non cale da coloro stessi che un muro ed una fossa serra.

Fu messo in non cale nei teatri dove credero, come se fossero stati a casa loro, di potere manifestare i propri gusti, come meglio o peggio potevano, e di imporli agli altri...

Fu messo altresì in non cale nella piazza, dove tante dimostrazioni incomposte, irrazionali, hanno fatto sospettare quella infirmità collettiva che in questi ultimi anni ha tanto degradato il nome di Trapani.

Nè solo nei teatri e nelle piazze si recò oltraggio all'onorata fama di un popolo, ma anche nei giornali, che sono indice del grado di cultura, di morale equilibrio, e del senno, di esso.

Funzione ardua e delicata, che richiede cultura, intelligenza e carattere, nobiltà di idee e di sentimenti, modernità di vedute, e con l'indipendenza del giudizio, equilibrio perfetto delle facoltà psichiche ed etiche.

La causa mancava naturalmente di ogni buona ragione, ma se non la sostanza potevano rispettare, almeno, le convenienze della forma. Si è arrivato a dire che Mazzini, commemorato a Trapani, è stato mistificato, perchè gli oratori non ricordarono il ministro che introdusse nelle scuole lo studio sui « Doveri dell'uomo ».

Per parecchi anni dunque, adonta del buon senso, della logica civile e delle leggi, si è fuorviata la coscienza pubblica; ed oggi si chiede l'assoluzione dei peccati veniali e mortali del sentenziato, che si agita, ed agita ancora, sconvolgendo la coscienza cittadina e le normali funzioni della vita amministrativa e politica locale.

Ma a che pro e con quale dignità la umiliazione moralmente inefficace, se la grazia non purifica e non cancella il bollo della sentenza?

Lungamente, l'affetto del natio loco, concesse al suo concittadino il tempo per documentare la sua innocenza; e fu vana l'attesa, e delitto sarebbe stata la persistenza, come fu virtù il

ritrarsi. Egli, invece, Catilizzando, convolvendo e danneggiando moralmente ed economicamente un paese, ha preteso contro ogni legge, il ritorno al suo sfrenato libito, senza pensare che l'uomo colpevole

... in sua dignità mai non riviene, se non riempie dove colpa vota, contro mal dilettar con giuste pene.

La scritta che circola non salva la dignità dell'uomo, nè quella del paese. E come un popolo amante della Patria e del suo decoro debba comportarsi, lo addita il Macchiavelli adducendo due esempi del popolo romano: Spurio Cassio e Manlio Capitolino, e che ora non è inutile ricordare:

« Spurio Cassio, ambizioso, volendo dominare Roma, pensò maliziosamente guadagnarsi la plebe con darle di molti sussidii. I padri ed il popolo compresero il pravo fine, tanto che parlando egli al popolo ed offrendogli in dono i denari ritratti dalla vendita dei grani venuti di Sicilia, il Popolo al tutto si ricusò, convinto che Spurio volesse comprare la sua coscienza con quei doni ».

Il secondo esempio non è meno edificante:

« Manlio Capitolino, uomo di corpo e di animo virtuoso, degno per molte opere fatte in favore della Patria, perdetto tutta la stima del Popolo quando per cupidità di governare venne in tanta cecità di mente che si mise a fare tumulti contro il Senato e le leggi patrie. In tal caso rivolta la dignità di quel popolo, il quale, malgrado diviso dai partiti popolari e nobilissimi, pur nessuno si mosse a favorire l'accusato, e nessuno, avvocato o parente, lo difese; ma tutti in blocco e nobili e plebei per opprimere una comune peste si unirono, e il popolo diventato di difensore giudice, senza rispetto alcuno lo condannò a morte, perchè in tutti potè più l'amore della Patria che nessun altro rispetto ».

Altro uomo nel caso nostro avrebbe trovato una via eroica di salvamento: una nuova vita di patriottismo, di virtù, di sacrificio e tale da

... farsi eccellente « si ch'altra vita la prima relinqua ».

se veramente e sinceramente senza venali finalità vuoi detergere per carità di patria, la pubblica coscienza da quello stato d'incrostazioni amorali accumulate da parecchi anni di fuorviamenti morali e politici, conviene che le classi dirigenti, siano esse conservatrici, repubblicane o socialiste, pongano a capo del loro programma il rinnovamento morale della pubblica coscienza. Come ben disse il Bovio, « è più facile fare un popolo che rifarlo », ma altresì il problema del risorgimento italiano ebbe come suo precipuo fattore il motto mazziniano « Il nostro è un problema di educazione », e fu educato un popolo, e fu creata la coscienza unitaria mazziniana e garibaldina, che fu veramente italiana, e la Gran Patria risorse.

E. P.

Dopo il passaggio della cometa.....



.....Nasi si presenta in qualità di Ministro di Stato al Padreterno.

Un atto di coerenza A proposito dell'amnistia a Nasi

Il Marchese Stefano Raggio d'Acì è un ottimo borbonico, e come tale prese larga parte nel movimento napoletano a favore del deputato di Trapani quale rappresentante dell'Unione del Mezzogiorno e della Lega degli Operai Autonomisti. (!?)

Figurarsi il naso del buon uomo e la meraviglia quando ha sentore che s'è iniziata una pratica che compromette ogni movimento avvenire e getta discredito su tutto un passato (nasiano) di nobili (!?) agitazioni; un passato borbonico-anarcoide — diremo noi — che affoga miseramente nel ridicolo per una domanda di amnistia.

E siccome il buon uomo non vuole affogare col suo passato nasiano nel ridicolo — come affogano gli agitatori nasiani trapanesi — così, coerentemente sdegnoso, scrive nel Guelfo di Napoli al Presidente del Comitato Pro Nasi di Palermo:

« Nunzio Nasi proclamò sempre la sua innocenza ed i popoli meridionali s'agitano in difesa dell'uomo, che sembrava colpito solo per avere avuto i natali nella Sicilia sventurata.

« Nessuno dei protestanti credè mai che Nunzio Nasi avesse personalmente rubato e tutti ritennero invece che se sperero v'era stato lo si doveva trovare nel sistema falso della burocrazia Italiana e nella corruzione delle istituzioni. Se i popoli meridionali non errarono in questo primitivo giudizio, non sarebbe stata cosa trascurabile meditare sull'impressione che gli stessi meridionali avrebbero avuto di una domanda di grazia. Nunzio Nasi fece sperare rivelazioni importanti, ma tacque sempre. Il suo silenzio fu giudicato come un obbligo d'opportunità. Questo silenzio, però, che dura anche attraverso una domanda di grazia, fa nascere il dubbio che egli non abbia nulla da dire. E se così fosse, è da comprendersi bene che ogni avvenire sia compromesso e che tutto il passato del movimento nasiano sia stato una grossa stoltezza. Chi si sente innocente, specie dopo un processo politico, ha il dovere di non permettere che si domandi la grazia, perchè se anche Vittorio Emanuele III credesse, con le sue prerogative, di farlo sedere di nuovo in Parlamento, egli non sarebbe altro che il vinto ed il ladro, che ha domandato un perdono. Nunzio Nasi, invece di permettere movimenti così erronei, sarebbe bene che rientrasse nella sua Trapani fedele ed ai Trapanesi dicesse quando vi fu di occulto in quel processo, che non ha precedenti nella vita d'Italia. Dalle sue parole ispirate al vero potrebbe venire fuori qualche cosa di più d'un atto misericordioso d'un re costituzionale ».

Le parole son giuste, la protesta è legittima e spinta da un senso doveroso di coerenza. Il marchese Raggio non crede a un Re costituzionale, ed ha in dispregio l'unità italiana; ha secondato il movimento nasiano perchè diretto contro il Re e la Patria; ne raccoglie oggi una disillusione. Protesta! È uomo fiero dei suoi convincimenti e va ammirato....

Non spereremo mai un simile atto di coerenza e di fierezza dai tanti anarchici nasiani, dai tanti autonomisti e rivoluzionari, che durante la Repubblica franco-drepanitana nella nostra città bruciarono, imbrattarono l'effigie dei reali, e tutte le insegne dello Stato ita-

liano. Costoro, invece, sono stati i primi a implorare la grazia!

Raccogliamo intanto le preziose confessioni da parte di chi diresse a Napoli il movimento in favore di Nasi: Nunzio Nasi fece sperare rivelazioni importanti ma tacque sempre, egli non ha nulla da dire, tutto il passato nasiano era una grossa stoltezza.

Nunzio Nasi ammistiato non sarebbe altro che il vinto e il ladro che ha domandato perdono.



Amnistia nasica — Gli ardori di 'Ngingi nel cinquantenario dello sbracco dei Mille — La cometa-lanternino.

Il re, dimenticando i fanali che ruppero i nasiani a Messina, passando di sopra all'omicidio causato a Palermo dai moti nasici, trascurando la bruciatura del suo ritratto e l'esaltamento di Nasi a imperatore della repubblica nasopolitana, chiudendo quattro cento occhi sulle spese fatte e da farsi cu li grana raccolti dalla carità pubblica per elevare un trono aureo per il sedere di Nasi, e viceversa poi non versati in parte e magnati da chi affondò le mani nel fango Nunziesco, il re dico, non prendendo sul serio la domanda d'amnistia richiesta dai morti, dai feriti, dagli scomparsi, dagli analfabeti, e sculara che hanno fatto la babbata plebiscitaria, promise di presenziare alle feste cinquantenarie di Palermo.

I nasici allora hanno preparato e preparato feste speciali per riceverlo degnamente. A tal uopo hanno traversato su carta e carta una sonora allocuzione di devozione alla casa reale della gran patria italiana, allocuzione che è di già scomparsa sotto gli oceani di firme dei settanta milioni di nasiani sparsi in tutti i sistemi planetarii che attraversa la coda della cometa da 75 anni in viaggio per raccogliere i voti per questa ultimissima babbata plebiscitaria intesa a pervadere d'amnistia le tasche e le casse di Nasi. Poichè è da sapere che la cometa è cometa ed ha la coda perchè i devoti di S. Miserino beato scalzo avessero agio di raccogliere i fondi per due chilometri di tridui e quarantori, ma viceversa poi è uno dei più perfezionati aeroplani o velivoli, come piace di dire a 'Ngingi, e fu costruito coi fondi di una certa Minerva, donna pubblica popolarissima della capitale. I profeti e gli evangelisti fin dai tempi di Seneca, quello che parlò e disse cacca, aveano preannunziata la nascita e la morte e passione di Nasi e allora fu che Minerva uscì dal capo di Giove ottimo massimo, e allora fu che Minerva si lasciò sfuggire dall'ombelico quel velivolo che a Flammarion pare cometa caudata.

Il velivolo gira gira e fa la coda dell'amnistia plebiscito, che la notte del 18 al 19 riverserà sul capo di S. M. il re.

'Ngingi, forte dell'ardore che distinguere il sangue preziosissimo di San Francesco Saverio, ha di recente lasciato Trapani per andare a sbraccare più e meglio dei Mille a Marsala e per scuotere a cannonate le ossa dei borbonici caduti a Calatafimi, per ciò ha per più di tre giorni mangiato solo fave e fave.

Con un pizzico di quella forza, che userà il Padre Eterno nel far rivivere l'umanità nella valle di Giosafat, farà rivivere più rabbiosi i morti borbonici e messi alla loro ala destra te li scagliare ad ammazzare e magnare il regno d'Italia, che osò abbeverare di fele e aceto Nasi grondante sudore minervino sul monte degli oliveti, che inchiodò sulla croce del pergolato Nunzio rotto dalla salita del Calvario dei sussidii filoserici, che, quando Nunzio e Nasi sdoppiati in quel momento supremo che si oscurò la luce elettrica dell'Alta Corte, dissero sizio gli affunciarono quella solenne lanciata al costato sagrato che mandò l'acqua, che pur costando sangue, non si beve in questo ameno paese.

'Ngingi, con quell'esercito di prodi, pentiti pentitissimi della vigliaccheria di aver fuggito dinanzi ai cenciosi garibaldini, ti disfarà l'Italia e ti rifarà i nasiani e allora solo sarà contento Raddamesse che disse: l'Italia è fatta, facciamo gli Africani che rideranno la verginità asportata a Nasi.

All'ultima ora apprendiamo dai più vasti giornali esteri che il filmo Naso è un feudalesimo qualunque. Infatti che cosa è il feudalesimo? Le feudalesimo è un peggio di terra che un signore dà a un altro signore, o meglio le feudalesimo è un signore che dà a un altro signore un peggio di terra. Completa la definizione una sucata di tabacco e una sonora soffiata su cencio rosso.

Roba da chiodi si direbbe in gergo da ragioniere municipale, poichè che ci è stato poi di male nel feudalesimo Nasopolitano, che ci è stato di differente da tutti gli altri feudalesimi? Una sola cosa d'anormale: l'intervento del soprannaturale, il Padre Eterno a voluto dare una mano a Nasi nella ricerca dei famosi documenti.

Sentite a proposito che mi ha comunicato in tutta segretezza un amico dottore, il quale l'ebbe sussurato no zucco aricchia dalla Cascara dell'Amico, che l'aprese dal Taimissi, dal Ninior-coerald, dal Figaro e simili giornalucoli mondiali:

Questa cometa di cui noi stiamo vedendo spuntare e incedere maestosa (e perchè no anche minacciosa?) la coda non è per nulla cometa, nè stella caparra, affatto, è il famoso lanternino di Diogene, messo a nuovo stricato e lucidato di fresco dalla moglie del portinaio del cielo e fornito di corrente elettrica da quell'ing. Gatto che è agli stipendi del Padre Eterno per incendiare l'inferno.

Tutte e tre le persone della Santissima Trinità con quel lanternino da anni ricercano i documenti Nasici negli spazi siderali, nelle profondità abissali oceaniche di tutte le terre che popolano l'infinito spazio.

Di ciò parlerà un altro; ora è da poco celebre dottore al congresso medico prossimo vegnente a proposito della sifide della matrice. Il materiale occorrente glielo ha fornito il prosindaco Francescone, che lo ha raccolto dalla viva voce di li più 'nfanfari maistri alimentari, che agevolati paternissimamente da Aliquoque sanno come ha ben detto a me oggi lo stesso Francescone, scoprire la spaccatura di li centesimi nel di dietro della mostruosità degli oceani.

TRIBUNALI

Corte di Assise

Una grave ed importante causa si dibatte fin dal giorno 10 corr. avanti la nostra Corte di Assise contro tal Montesi Filippo, giovine venticinquenne da Campobello di Mazarà, accusato di doppio omicidio in persona di certi Zito e Riggio, avvenuto nella sera del tre giugno 1905.

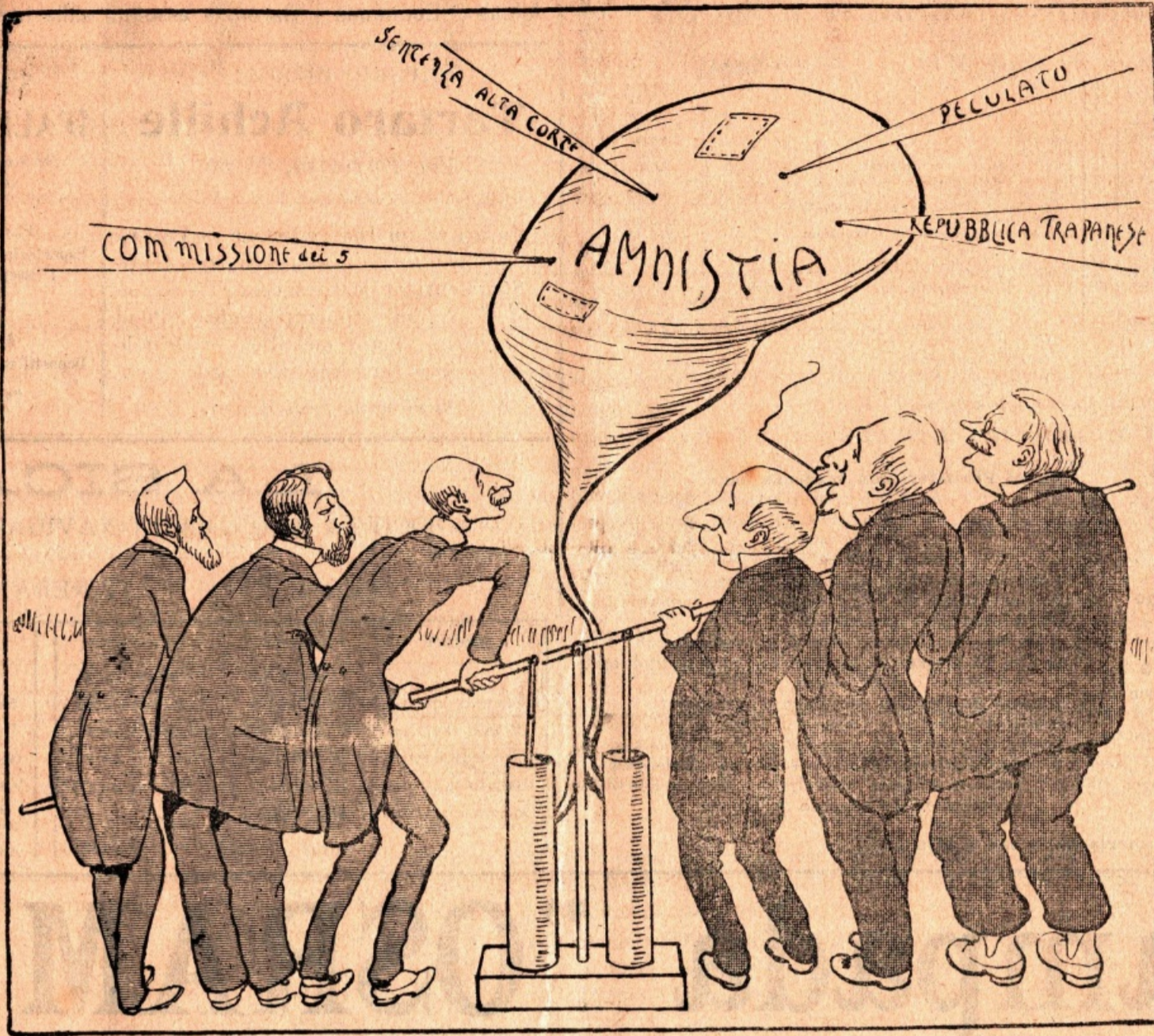
La causa era venuta altre volte avanti la nostra Corte, ma, in seguito a vari incidenti di rinvio e a un procedimento di falso contro due testimoni, si è protratto per più di cinque anni e oggi sembra finalmente avviarsi alla sua risoluzione.

Cinque anni di processura non sono pochi, e bisogna convenire che, in Italia, la giustizia non ha molta fretta! Presiede il dibattimento l'egregio Cons. Cav. Balsinelli. Siede al banco dell'accusa pubblica il Sost. Proc. Generale Avv. Piccirilli. La parte civile è rappresentata dal Comm. Avv. Ferdinando Li Donni del Foro di Palermo; l'accusato, dagli Avv. Giannitrapani, Capra, Grignani Giovanni, Leone e Lombardo. Funziona da Cancelliere l'ottimo giovane, signor La Licata.

L'accusato, così come nel suo primo interrogatorio di cinque anni or sono continua a proclamarsi innocente e fa la storia delle persecuzioni e delle torture sofferte.

Viceversa il padre, la madre, le sorelle dell'ucciso Riggio, accusano il Montesi come autore dell'omicidio, so-

LU VECCHIU PALLUNI



Di li cloachi pubblici li effluvi
 Sucanu cu li pompi, (avi cin'canni)
 Li soi, chi canusciti, lupicuvii;
 Ma lu palluni sbenta a tutti banni....
 Lassati ssa visica sdiunciata
 Nè cci pinzati cchiù, canciati strata.

Cchiù chi ventu faciti e pumpiati
 Cchiù fetu nesci, lassati ssi 'mprisi,
 Chi vui stissi di fetu vi 'nffittati,
 E la malaria purtati 'mpaisi....
 Fabbricati un palluni, nautro apposta.
 Cu panza nica e senza 'mpigna tosta.

stenuti da parecchi funzionari di Pubblica Sicurezza, i quali nell'asserto riconoscimento che il ferito avrebbe fatto del suo feritore, vengono contraddetti da due ufficiali del R. Esercito, Capitano Daneo e Tenente La Porta.

È specialmente perciò che il dibattimento procede interessante e in mezzo a vivaci incidenti tra i difensori dell'accusato e quelli di parte civile.

L'ultimo incidente, sollevato dalla difesa dell'accusato, diede luogo ieri, sabato, ad un accesso della Corte, dei Giurati e di tutti i difensori delle parti, in Campobello, sulla località del commesso reato.

L'accesso è riuscito interessantissimo. La causa si protrarrà per altri giorni ancora e noi non mancheremo d'informare dell'esito i lettori.

Tribunale Civile

Nella scorsa settimana furono fra di noi, per qualche giorno, gli On. Salandra e Scialoja per discutere una causa importantissima davanti questo Tribunale fra la società della ferrovia Sicula Occidentale e la nostra Camera di Commercio, relativa alla continuazione della applicazione della tassa addizionale camerale al reddito industriale che tuttora, non ostante il riscatto, figura scritto in categoria B in testa alla società anzidetta in dipendenza allo esercizio nella ferrovia.

La discussione ebbe luogo Martedì scorso e perorarono magistralmente per la Camera di Commercio l'On. Salandra e per la società l'On. Scialoja.

La sala del Tribunale era gremita da pubblico sceltissimo e da tutto il nostro foro che intese rendere il migliore omaggio ai due eminenti giuristi. Poscia essi furono tenuti a pranzo dall'On. D'Alì e ripartirono l'indomani.

Alle due illustrazioni della scienza e della rappresentanza nazionale vada anche il nostro ossequio cordiale e riverente.

Per finire

Presidente all'imputato: Ma voi perché bevete così maledettamente e vi ubriacate?

Imputato (con compunzione): Io, se non bevo, sono un uomo morto, perché, come mi insegnò il parroco, *qui bene bibit bene dormit, qui bene dormit non nocet et in paradiso truttula: ergo, bibamus et in paradiso truttulamus.*

Mondanità

Eccentricità di grandi Musicisti

L'eccentricità di Rossini, l'immortale autore dell'immortale "Barbiere", era di genere diverso di quella di Beethoven.

Egli era l'uomo più pigro di questo mondo. Era ben raro che si alzasse da letto prima di mezzogiorno e se, uscendo, vedeva che il tempo era triste e non gli andava a genio, oppure se non aveva qualcosa di speciale a fare, era capace di tornare a letto e di gridare al servo: «Svegliami domani all'istesso ora», e si buttava giù subito, per dormire altre ventiquatt'ore.

Rossini scrisse gran parte della sua musica a letto, forse perché ci stava tanto. Soleva tenere sempre un rotolo di carta da musica e un lapis sul comodino; così la mattina, senza disturbarsi punto e ancora comodamente avvolto nelle coltri, poteva accingersi a comporre un'opera.

Un giorno, dopo aver quasi finito di scrivere, a quel modo, un bellissimo duetto, il quaderno di musica gli cadde disgraziatamente o fortunatamente giù e andò a rotolare lungi dal letto. Che fare? Per alzarsi a raccogliarlo avrebbe disfatto il letto e si sarebbe sciupato il riposo per quella mattina. Allora risolse, piuttosto di disturbarsi, di scrivere il duetto da capo, e avendo dimenticato completamente il primo, inventò di sana pianta una nuova melodia. In tal guisa "Il Turco in Italia", ha due duetti per il medesimo atto e i cantanti possono scegliere quello che preferiscono.

L'Aéronette

Il nome d'un nuovo ballo che segna la più recente fantasia nell'arte della danza ed è dovuto al prof. Lefort

dell'Accademia di Parigi. Esso si ispira al volo degli aeroplani, e da ciò appunto il nome di *Aéronette*.

Le fasi del ballo sono quattro: 1. *La partenza per il volo (tempo di galop)* — 2. *Il principio del volo* (movimenti delle braccia dal basso in alto, imitando l'uccello che s'innalza) — 3. *In pieno volo (passo très glissé; movimenti delle braccia, imitando quelli dell'aeroplano per stabilire il suo equilibrio)* — 4. *La discesa a terra* (la coppia danzante s'arresta, gravando il peso del corpo su di un piede e inclinando leggermente innanzi la testa).

La musica è stata creata dal maestro Bosc.

C'è da esser certi che nella prossima stagione invernale il nuovo curioso ballo sarà introdotto con vivo successo in tutti i ritrovi alla moda. Avviso alle nostre graziose lettrici!

"La Signora del Professore"

Alfredo Testoni ha terminato di scrivere una nuova commedia di genere allegro, non sappiamo ancora se bonario o satirico. Comunque s'è sicuri che il pubblico si diventerà perché *La Signora del Professore* (così s'intitola l'opera) sarà la celebre artista Dina Galli, che interpreterà il nuovo lavoro nel prossimo giugno.

Per album

Aspetta, aspetta, o paginetta bianca, La carezza gentil del mio pensiero; In te s'affissa la pupilla stanca E la mente divaga nel mistero.

Le ansie, le lotte, tutto dir vorrei; Ma ho l'anima affranta; e la mia vita... I sogni... l'avvenir... tutto e per Lei... E, paginetta, tu resta pulita....

"Notte d'agguati"

È il nuovo dramma che Valentino Soldani sta per far rappresentare: tre atti foschi ed amari che si svolgono durante una notte del 1800 in Firenze. La protagonista, secondo il giudizio di chi ha letto il lavoro, è fortemente e audacemente delineata.

Il Soldani ha già quasi pronta una nuova opera: *L'Italia rossa*; epoca: il nostro risorgimento.

Vice-Flirt.

Cronaca della Settimana

Commemorazione del 1860

La ricorrenza dello sbarco dei Mille a Marsala è stata commemorata in tutte le nostre scuole secondarie.

Agli studenti del R. Istituto tecnico e nautico ha parlato il prof. Angelo Sandias, al Liceo-Ginnasio il prof. Maschio, alla scuola Normale femminile la professoressa Mascari, alla scuola Tecnica il Direttore prof. Angelo Duse.

Il Pro-Sindaco Cav. Avv. Mazzaresse ha spedito al Sindaco di Marsala il seguente telegramma:

« Dolente che ragioni di ufficio mi impediscano di intervenire alla odierna cerimonia, mi associo, a nome di questa cittadinanza, alla solenne commemorazione del fatto glorioso, che unisce in unico sentimento di concordia e di patriottismo tutta la grande anima siciliana. »

Stamattina una rappresentanza municipale coi garibaldini è partita per Calatafimi per deporre all'Ossario di Pianto Romano una corona di bronzo.

Oggi i nostri studenti secondari si recheranno in corteo al monumento di Garibaldi per deporvi una corona commemorativa. Meno male che in Trapani ci sono gli studenti, altrimenti gli eroi della Patria, che fin nelle colonie d'oltre oceano vengono commemorati, rimarrebbero da noi, che siamo in Sicilia, in quella Sicilia che liberò Garibaldi, nell'oblio!

La cometa

Da alcuni giorni è visibile a noi, poco prima dell'alba. Appare nella direzione greco-libeccio, proprio a fianco di Monte S. Giuliano, sopra S. Anna, molto luminosa e colla coda in avanti. La luminosità della coda è dovuta a fosforescenza generata dalla luce solare.

Ogni notte dopo le 3 molta gente si riversa nelle strade e specialmente alla Marina per godere questo spettacolo curioso, che ormai è a conoscenza anche dell' più umile donnicciola.

Fin oggi la cometa, poichè ha avuto la massima cloagulazione alla mattina,

non si è potuta osservare comodamente, essendo vicina assai al sole. Fra qualche giorno, ritornando essa serotina, si vedrà meglio. Così il 22 si potrà vedere dalle ore 20 alle 22,38; il 23 fino alle 23,42; il 24 fino alle 23,55.

Ma se la coda ci investirà il 19 maggio..... dirà qualcuno.

Ebbene, stia tranquillo: l'umanità non ha a temere alcun pericolo.

Municipalia

Pochi giorni or sono abbiamo letto gli avvisi di concorso al posto di Direttore del Dazio di consumo, ma subito dopo la loro affissione sono stati stracciati, si badi bene, non dai soliti monelli. Perché? Per quale ordine?

Noi comprendiamo che si possa, magari sentire l'opportunità di conservare la prebenda al Direttore ff.; ma allora non si bandisce un concorso, né tanto meno, è corretto pigliare così in giro il pubblico. Sarebbe giusto che il bando del concorso fosse ripetuto e fatto conoscere, come provvedono le disposizioni di concorso, anche fuori di Trapani.

— Si sono lamentati dei casi di idrofobia canina e l'Amministrazione Comunale, come dovrebbe essere suo dovere, non è stata fin ora così sollecita a reprimere in tempo tale gravissimo inconveniente. Difatti, malgrado le disposizioni pubblicate, i cani continuano a vagare per la città privi di museruola e di catenella, senza che per le strade si veda l'ombra dell'accalappiatore.

È così che si tutela la vita dei cittadini? Basta il solo manifesto, contenente le disposizioni del caso, per assicurare l'incolumità della cittadinanza? Perché non si applica il regolamento? Che forse la questione dei cani, anche essa, è nessa e connessa colla questione Nasi?

Nelle nostre scuole

Abbiamo appreso con piacere che alcuni maestri, che impartirono l'insegnamento serale agli adulti analfabeti, valendosi della facoltà concessa dalla legge, hanno convertito la loro scuola serale in festiva.

Noi esortiamo i giovani operai a frequentare con assiduità siffatte scuole, onde potere in seguito venire iscritto nelle liste elettorali ed esercitare il diritto al voto con coscienza e dignità.

— Dalle maestre delle scuole rurali si lamenta che il nostro Direttore Generale - in tutt'altre faccende affaccendato non abbia avuto l'amabilità di dare avviso in tempo alle insegnanti della festa dell'undici corrente. Così esse non hanno potuto godere della festa patriottica e della vacanza di un altro giorno - il giovedì - che giustamente avrebbe permesso loro di passare qualche ora in famiglia, dopo d'essere state relegate per parecchie settimane fuori il consorzio civile.

"La mala signoria"

Domenica scorsa alla « Dante Alighieri » il prof. Aniello Macciotta, dinanzi a scelto e numeroso uditorio, tenne l'annunziata conferenza sul tema « La mala signoria ».

È impossibile poter riassumere la bellissima conferenza che seppe tenere avvincente l'uditorio per oltre un'ora.

Il conferenziere fece un breve, completo quadro delle condizioni in cui giaceva l'antichità cristiana.

Trattò quindi delle condizioni economiche imposte dalla chiesa e, ricordando l'opera ardita dei più illustri martiri del libero pensiero, da Bruno a Vanini fece uno splendido quadro delle condizioni d'Italia prima del 1870, dimostrando tutta l'avversione crudele della Corte pontificia alla unità e alla libertà della patria.

L'egregio conferenziere fu davvero felice nella esposizione dei fatti e l'immenso uditorio lo interruppe con calorosi applausi e infine lo salutò con una ovazione.

Sala Excelsior

È il ritrovo più gradito e più ricercato. Le cinematografie sempre artistiche, piene di luce e di vita, si succedono di settimana in settimana, colle novità più ricercate e le riproduzioni dei fatti più emozionanti. Quanto prima la sala sarà rimessa a nuovo e gli spettacoli saranno sempre più migliorati.

Nel maggio odoroso, mentre rifioriscono i prati tra le melodie della primavera,

ANTONIETTA GIANFORMAGGIO

nel fior degli anni, quando si ha più diritto alla vita, chiudeva serenamente gli occhi, quegli occhi che pare parlavano.

In nessun'altra stagione, né in ora più dolce la Terra poteva accogliere, nel suo gran seno materno, Lei — che superbamente bella era il simbolo della bontà, della grazia e della dolcezza — per rinfrescarne e consolarne le ceneri con tutti i fiori odorosi, che maggio risveglierà.

Alla desolata famiglia giungano i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Presso la Drogheria BUSCAINO

Zuccheri sopraffini
 Biscotti Donato
 Pasticceria Cafisch

Orario delle Automobili

Trapani - Monte S. Giuliano

Partenze da Monte:		
STAZIONI	1ª CORSA	2ª CORSA
Monte S. Giuliano	ore 7,—	ore 16,—
Paparella	> 7,30	> 16,30
Borgo Annunziata	> 8,—	> 17,—
Trapani	> 8,10	> 17,10
Partenze da Trapani:		
STAZIONI	1ª CORSA	2ª CORSA
Trapani	ore 8,30	ore 17,30
Borgo Annunziata	> 8,40	> 17,40
Paparella	> 9,20	> 18,20
Monte S. Giuliano	> 9,55	> 18,50

PREZZI

Monte-Trapani — gita e ritorno	L. 3,—
> > sola gita o viceversa	> 1,60
Monte-Paparella o viceversa	> 0,70
> > Rizzuto	> 0,80
Trapani-Paparella o viceversa	> 0,90
Trapani-Paparella e Rizzuto	> 1,—
Borgo-Trapani e viceversa	> 0,10
Paparella Rizzuto	> 0,15

Liberate Papa — Gerente responsabile

Tip. G. Gervasi - Modica — Trapani.

BANCA SICULA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO
UFFICIO CAMBIO - Via San Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via San Rocco N. 6, p.º piano
AGENZIE: ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA

ATTIVO		Situazione al 30 Aprile 1910		PASSIVO	
	L. it.				L. it.
Cassa	190.776	34	Capitale	1.200.000	1.200.000
Effetti	3.027.474	54	Riserva	12.736	92
Sovvenzioni	174.145	73	Fondo oscillazione Titoli	24.139	41
Anticipi agli impiegati	10.807	26	Depositi in c/c ed a risparmio	8.306.645	68
Titoli di proprietà	1.908.061	28	Buoni fruttiferi	1.088.000	16
Mobili e spese d'impianto	14.051	15	Dividendi a pagare	10.287	*
Agenzie loro c/c (saldo)	100.171	51	Effetti all'incasso conto terzi	20.484	91
Banche, corrispondenti e clienti	110.267	12	Banche, corrispondenti e clienti	81.788	92
Debitori diversi	273.916	16	Creditori diversi	844.819	30
Conto corrente garanzia	87.033	35	Cassa di previdenza per gli Impiegati	8.348	12
Partecipazioni	18.866	80	Esattorie e Tesorerie	3.45.865	88
Battorie e Tesorerie	525.454	68	Depositanti a garanzia di sovvenzioni	211.591	86
Depositi a garanzia di sovvenzioni	214.501	85	" a custodia	280.285	40
" a custodia	230.285	40	" obblig. a cauzione	408.050	*
" obblig. a cauzione	408.050	*	Saldo utili 1909	L. 614 93	
Spese generali e tasse del corrente esercizio	80.885	84	Utili lordi del corrente esercizio	L. 101.349 95	88
Totale L. it.	7.518.000	23	Totale L. it.	7.518.000	23

I Sindaci
I. FORESTIERI - G. PAGANO

La Direzione Centrale
MESSINA - SINATRA

Il Ragioniere
B. SOLINA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente — interesse 2 %
Il correntista può disporre con Chèques sino a L. 10.000 a vista, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio — interesse 2,80 %
Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio — interesse 3 %
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1.000 con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni; limite di versamento L. 500 al giorno.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e capitalizzati al 30 Giugno ed al 31 Dicembre d'ogni anno.

Buoni Fruttiferi con scadenza fissa
da 3 a 5 mesi — interesse 2,75 %
da 6 a 11 mesi > 3 %
da 12 a 18 mesi > 3,25 %
da 19 mesi ad oltre > 3,50 %

Compra e vendita di divise estere.
Anticipazioni su titoli dello Stato e Industriali.
Anticipazioni sopra merci.
Aperture di Crediti liberi e documentati.
Ordini di Borsa per acquisti e vendite di titoli tanto nel Regno che all'Estero
Lettere di Credito sull'Italia e sull'Estero.
Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
Depositi a custodia semplice ed in amministrazione.
Servizio Cedole: Incasso e sconto di cedole diverse; pagamento senza provvigione delle cedole delle Obbligazioni del Comune di Trapani.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

Provate la Lavanderia e Stirateria Meccanica Trapanese

TRAPANI - Via Rocco Solina N. 15

Igiene - Economia - Garanzia assoluta sulla inalterabilità e maggior durata dei tessuti

EMPORIO MUSICALE

Tartaro Achille

Via Torrearsa, N. 98

Musica di qualsiasi edizione — Vedova allegra per piano e qualsiasi strumento — Strumenti musicali e accessori — Grammofoni con assortimento dischi — Piani concerto — Piani melodici — Grande assortimento cartoline illustrate.

Si ricevono commissioni.

Stabilimento Enologico Vini Marsala D'ALI' & BORDONARO - Trapani

Premiato con varie MEDAGLIE D'ORO e DIPLOMI alle primarie Esposizioni Estere e Nazionali

FONDATA NEL 1870

Fornisce molti Ospedali del Regno Esportazione in fusti da litri 600, 400, 200, 100, 50, 25 e p. l'Estero anche in capacità da litri 500, 250, 125, 65.

Specialità della Casa - Erice Dolce

Agenti Rappresentanti nei principali centri del Continente Depositi in fusti originari a ROMA - GENOVA - VENEZIA - NAPOLI

Per commissioni dirigersi alla Ditta in TRAPANI e dietro richiesta si spediscono Campioni e Listini.

LA SICANIA

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE — SEDE TRAPANI

ANDATA ITINERARIO RITORNO

ARRIVI	PORTI	PARTENZE	ARRIVI	PORTI	PARTENZE
	TRAPANI	Sabato sera		GENOVA	Venerdì sera
Domenica mattina	MARSALA	Domenica sera	Sabato mattina	LIVORNO	Sabato sera
Lunedì mattina	PALERMO	Lunedì sera	Lunedì mattina	NAPOLI	Martedì sera
Mercoledì mattina	NAPOLI	Giovedì sera	Giovedì mattina	PALERMO	Giovedì sera
Sabato mattina	LIVORNO	Sabato sera	Venerdì mattina	TRAPANI	
Domenica mattina	GENOVA				

Da TRAPANI e MARSALA si prende merce per i principali porti d'Adriatico e per Civitavecchia con trasbordo. Gli Agenti non possono accettare merce per i porti non figuranti in questo itinerario senza speciale autorizzazione della Sede.

La lampada "OSRAM,"

realizza un'economia del 70 % sul consumo dell'energia elettrica. - Ha una durata doppia delle lampadine comuni. - Dà luce bianchissima.

PREZZI

lamp. da 16 candele 110-120 volt a pera L. 2,60 || lamp. da 32 candele 110-120 volt a pera L. 2,75
 " 25 " 110-120 " " " 2,75 || " 50 " 110-120 " " " 2,75
 lampade da 100 candele 110-120 volt sferiche L. 6,50

Desiderandole di forma sferica il prezzo aumenta di L. 0,40 per lampadina.

Trovansi in vendita presso il rappresentante per la Provincia di Trapani Signor

VINCENZO POMA D'ALI'

CASSISI GIUSEPPE

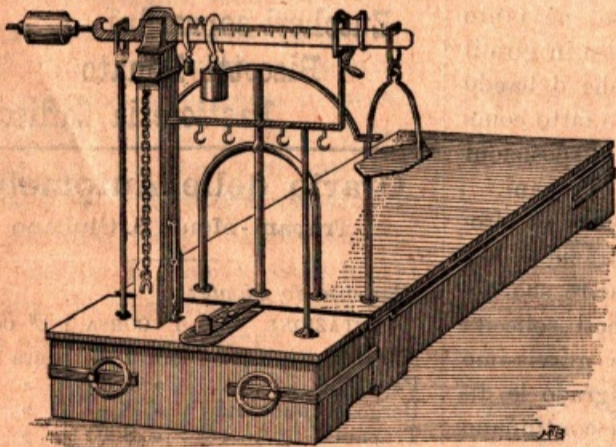
Unico Rappresentante delle migliori fabbriche Italiane

fra cui la premiata Ditta

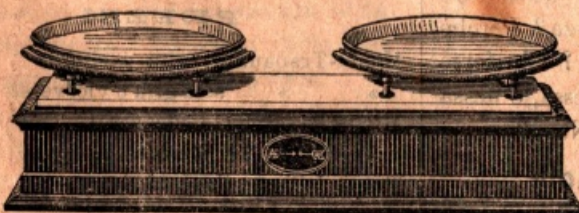
G. B. MAJOLI di Livorno

la quale da più di 20 anni,

fornisce gli stabilimenti industriali di Trapani e Provincia, d



PONTE BILICO - BASCULE - BILANCIE - STADERE
PESI - MISURE
e qualsiasi altro strumento metrico



Dirigersi in Trapani Via Tribunali, N. 14.

Liquore Monte S. Giuliano

Premiato con dieci Medaglie d'Oro

2 Grandi Prix = Parigi 1903 e 1905

Specialità della Ditta

Cav. G. ADRAGNA fu Rosario

TRAPANI

PILLOLE ANTIMALARICHE

RICOSTITUENTI

MARCELLO COSTADURA

rimedio sicuro per la guarigione radicale delle febbri malariche più refrattarie ed altri rimedi e delle recidive più persistenti.

Prezzo Lire 2,50

Ovuline Antifecondative rimedio infallibile

Vendita esclusiva presso le Farmacie COSTADURA

Via G. B. Fardella, 225 e Via Quiete, 1

Prezzo Lire 1,50

Alcamo: Corso 6 Aprile N. 135 — Castellammare: Via Garibaldi, 100 — Castelvetrano: Corso V. E., 78-80 — Marsala: Via Cassero, 189 — Mazara del Vallo Via S. Giuseppe.



LA SUPREMAZIA DELLA MACCHINA SINGER

è stata sostenuta ed aumentata

DURANTE QUARANTA ANNI

e presentemente più di

DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER

si fabbricano e si vendono annualmente

La macchina da cucire di ultima invenzione

E LA

SINGER "66,"

LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANT'ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORIE E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI

UTILITÀ PRATICA



Negozi SINGER

In tutte le città del

mondo



NEGOZIO IN TRAPANI

Corso Vittorio Em., 44-46

Vertical text on the right edge of the page, partially cut off.